

Popper

La democrazia come giudizio del popolo sui governanti

(da *Osservazioni sulla teoria e sulla prassi dello Stato democratico*)

Il problema della legittimità Si dice di solito che un governo ha diritto di esercitare le proprie funzioni quando è legittimo, cioè quando è stato eletto secondo le regole costituzionali da una maggioranza popolare. Ma anche Hitler – osserva Popper – arrivò al potere legittimamente e la legge sui pieni poteri che lo rese dittatore fu decisa da una maggioranza parlamentare.

Il principio di legittimità non è sufficiente e la sua insufficienza deriva dal fatto che esso è la risposta a una domanda sbagliata, l'antica domanda platonica: chi deve comandare?

Il giudizio popolare Popper suggerisce di cambiare la domanda, enunciandola nel modo seguente: come possiamo formulare la costituzione dello Stato così da poter sostituire un governo senza spargimento di sangue? Egli rifiuta anche la semplicistica definizione di democrazia come "governo del popolo", proponendo invece di intendere la democrazia come "giudizio popolare", ovvero un giudizio sull'operato dei governanti al termine del loro mandato. Applicando in un certo senso il principio di falsificazione alla politica, si può dire che la prova di democraticità di un sistema politico sia data dalla possibilità di "falsificare" il governo, deponendolo per via legale.

La democrazia come limite del potere statale

Propongo di sostituire la domanda platonica: "Chi deve dominare?" con una completamente diversa, e cioè questa: "Vi sono forme di governo che per motivi morali sono riprovevoli?". E all'opposto: "Vi sono forme di governo che ci permettono di liberarci di un governo malvagio o anche solo incompetente che provoca danni?".

Io sostengo che tali domande stanno inconsciamente alla base delle nostre cosiddette democrazie; sono qualcosa di molto diverso dalla domanda platonica se il popolo debba governare. Stanno alla base persino della democrazia ateniese¹, come delle nostre moderne democrazie occidentali.

Noi che ci facciamo chiamare democratici consideriamo una dittatura o una tirannia come qualcosa di moralmente cattivo: non solo dura da sopportare, ma moralmente insopportabile perché irresponsabile². Per il solo fatto di sopportarle noi sentiamo di fare qualcosa di cattivo. Ma noi siamo costretti a sopportarle. Questa era la situazione dei congiurati del 20 luglio 1944. Cercarono di uscire dalla spaventosa trappola in cui erano caduti con l'approvazione democratica della legge sui pieni poteri del marzo 1933³. Una dittatura ci impone una situazione di cui non siamo responsabili, ma che in generale non possiamo cambiare. Si tratta di una situazione umanamente insopportabile. È quindi nostro dovere morale fare il possibile per impedire che si produca.

Ed è questo che cerchiamo di fare con le cosiddette forme statali democratiche e questa è la loro unica giustificazione morale. Le democrazie non sono quindi sovranità popolari, ma in primo luogo istituzioni attrezzate per difendersi dalle dittature. Non permettono un dominio simile alla dittatura, un'accumulazione di potere, ma cercano di limitare il potere statale. È decisivo che una democrazia in questo senso tenga aperta la possibilità di liberarsi del governo senza spargimento di sangue quando questo viola i suoi diritti e doveri ma anche quando giudichiamo cattiva o errata la sua politica.

Perciò non è in questione il comandare né il "chi?" ma il governare e il suo "come?". Più che altro il problema è che il governo non governi troppo. Quindi, per esprimersi meglio, il problema è quello del "come?" dell'amministrazione dello Stato.

Questo era – anche se inespresso, ma tale da poter essere dimostrato – l'atteggiamento che stava dietro alla democrazia ateniese. È tuttora il nostro atteggiamento, o dovrebbe esserlo. Qualunque gruppo si voglia considerare come il popolo, si tratti dei militari, dei funzionari, dei lavoratori e degli impiegati (giornalisti, commentatori della radio e televisione, scrittori, terroristi e adolescenti), non vogliamo il loro potere né il loro

¹ Vedi più avanti la citazione di Tucidide.

² Nel senso che non rende mai conto delle sue responsabilità.

³ Il 20 luglio 1944, mentre era in corso la battaglia di Normandia, un gruppo di ufficiali tedeschi preparò un attentato contro Hitler per eliminarlo, ma la bomba, collocata nel quartier generale del Führer, lo ferì solo marginalmente. Con il richiamo al complotto antihitleriano, Popper intende sottolineare come di fronte a una dittatura non ci siano se non mezzi illegali e violenti per combatterla. Le democrazie sono gli strumenti messi a disposizione dei cittadini per potersi liberare di un governo senza ricorrere alla forza.

dominio. Non li vogliamo temere né essere costretti a temerli. Vogliamo e dobbiamo, se necessario, difenderci dalle loro pretese. Questo è lo scopo delle nostre forme di governo occidentali che per un equivoco verbale e per abitudine chiamiamo “democrazie” e che intendono difendere la libertà personale da tutte le forme di dominio con una *sola* eccezione: quella della sovranità, del dominio della legge⁴.

La volontà popolare si manifesta attraverso un giudizio sui governanti

Il mio punto di vista è quindi questo: l'essenziale di una forma di governo consiste nel permettere di deporre il governo senza spargimento di sangue, dopo di che un nuovo governo prende in mano le redini del potere. È relativamente irrilevante, sembra, *come* avvenga questa deposizione – se con una nuova elezione o con una dieta federale⁵ – purché si tratti della decisione di una maggioranza, sia di elettori che dei loro rappresentanti, o anche di giudici di una corte costituzionale. Niente ha dimostrato più chiaramente il carattere democratico degli Stati Uniti quanto le dimissioni del presidente Richard Nixon che di fatto equivalevano a una destituzione⁶.

Nel caso di un cambiamento di governo questo potere negativo, cioè la minaccia di una destituzione, è la cosa più importante. Un potere positivo di nomina di un governo o del suo capo è un corrispettivo abbastanza poco importante. Questa purtroppo non è l'opinione corrente, e in una certa misura la falsa accentuazione della nuova nomina è pericolosa: la nomina del governo può essere interpretata come la concessione di una licenza da parte degli elettori, una legittimazione in nome del popolo e attraverso la “volontà” del popolo. Ma che cosa sappiamo noi e che cosa sa il popolo dell'errore, anzi del delitto di cui si renderà colpevole il governo da lui scelto?

Dopo un certo periodo possiamo giudicare un governo o una politica e forse darle la nostra approvazione e quindi rieleggere il governo. In anticipo forse può avere la nostra approvazione; non sappiamo niente, non possiamo sapere niente, non lo conosciamo; e quindi non possiamo presupporre che non abuserà della nostra fiducia.

Secondo quanto riferisce Tucidide⁷, Pericle⁸ ha espresso questo pensiero nel modo più semplice: “Anche se solo pochi di noi sono in grado di concepire o mettere in pratica una politica, tutti siamo capaci di giudicarla”.

Ritengo fondamentale questa succinta formulazione. Vi prego di notare che qui si respinge l'idea di un dominio del popolo, anzi, persino di un'iniziativa da parte del popolo. Ambedue vengono sostituite dall'idea completamente diversa di un *giudizio da parte del popolo*⁹.

Pericle (o forse Tucidide? Probabilmente ambedue erano dello stesso parere) ha detto qui molto brevemente perché il popolo non può governare, anche se non vi fossero altre difficoltà di alcun genere. Le idee, specialmente le nuove idee, possono essere solo

4 Popper delinea i caratteri essenziali della democrazia liberale, che ha come scopo di garantire ai cittadini la libertà da qualsiasi prevaricazione; vincolante è solo la legge, secondo i principi dello Stato di diritto. Chiunque sia al governo (Popper indica ironicamente le più disparate categorie quali possibile incarnazione del *demos*, del popolo), il suo compito sta nell'amministrare, nel far funzionare lo Stato, interpretando correttamente il suo ruolo di amministratore per il tempo previsto dalle regole democratiche, non di “occupante” delle istituzioni, il quale tende a “governare troppo”.

5 Assemblea composta dai rappresentanti degli Stati confederati di una nazione.

6 Il presidente degli Stati Uniti Richard Nixon,

coinvolto nel cosiddetto scandalo Watergate, fu costretto, primo presidente statunitense, a dimettersi. Lo scandalo fu determinato dalla scoperta da parte di due giornalisti del “Washington Post” di attività illegali da parte dell'amministrazione Nixon durante la campagna elettorale del 1972 e del tentativo di bloccare la giustizia da parte dello stesso presidente. Il caso Watergate è richiamato da Popper come esempio di una democrazia funzionante, che, di fronte a un comportamento gravemente scorretto di chi governa, lo costringe ad andarsene. Non importa, osserva Popper, il modo in cui si arriva all'esito (se attraverso il voto popolare, il pronunciamento di una corte costituzionale, le dimissioni volontarie, come nel caso Nixon, di fronte alle dure critiche dell'opi-

nione pubblica); è decisivo il fatto che un governante che non ha dato buona prova possa essere destituito.

7 Tucidide, storico greco (V secolo a.C.).

8 Pericle, politico ateniese (V secolo a.C.).

9 L'autentico criterio di democraticità di un sistema politico consiste non tanto nel momento elettorale, nella scelta di un governo di cui non si può sapere il futuro comportamento, ma nel giudizio del popolo, che a posteriori, valutando l'operato effettivo del governo, può decidere di destituirlo. A differenza delle dittature che possono essere abbattute solo con la forza, le democrazie prevedono la sostituzione del governo attraverso il giudizio popolare.

l'opera di singoli individui anche se possono essere chiarite e perfezionate in collaborazione con pochi altri. Molti possono vedere in seguito – specialmente se hanno vissuto le conseguenze a cui queste idee portavano – se erano buone o cattive. E tali valutazioni, tali decisioni sì-no, possono essere prese da un più ampio elettorato.

[K. Popper, *La lezione di questo secolo*, a c. di G. Bosetti, Marsilio, Venezia 2003, pp. 64-67]

Competenze

Individuare e comprendere

- 1** Rintraccia i punti in cui Popper fa riferimento alla democrazia ateniese: quali sono le ragioni di questo interesse? (max 3 righe)
- 2** Perché, secondo Popper, quando parliamo della nostra democrazia utilizziamo un "equivoco verbale"? (max 3 righe)
- 3** A che proposito, e per esemplificare quale situazione, Popper cita le dimissioni del presidente statunitense Nixon? (max 3 righe)

Riflettere e valutare

- 4** La possibilità di sostituire un governo senza spargimento di sangue è ciò che distingue la democrazia dalla dittatura: illustra il significato che Popper attribuisce al cambio "legale" di governo per definire un sistema democratico (max 5 righe).
- 5** Non "governo del popolo" ma "giudizio del popolo". Spiega perché, secondo Popper, il concetto corrente di democrazia, ricavato dalla traduzione letterale del termine greco, non è accettabile (max 3 righe).
- 6** Secondo Popper, per definire democratico un sistema non basta il principio di legittimità (elezione secondo le regole): bisogna avere la garanzia di poter sostituire il governo in carica senza ricorrere a modi violenti.